

Otto problemi esplosivi ancora senza risposta

Così la Regione spinge la sanità dritta dritta verso il collasso

Scandali, disservizi, denunce, fino ad arrivare all'intervento massiccio della magistratura. Da oltre un anno la sanità romana è nell'occhio del ciclone. Spesso a guida-

gnarsi i titoli di maggior rilievo sulle pagine dei quotidiani, sono gli aspetti più clamorosi della questione sanità ma non i più gravi. Luigi Cancrini, consigliere regionale, denuncia in questo intervento otto nodi irrisolti ad affrontare subito e traccia la storia dei ritardi di questi ultimi mesi di gestione della sanità da parte della giunta regionale.

LA QUESTIONE DELLA SPESA — I dati sulla spesa sanitaria a Roma e nel Lazio confermano, a giugno, le previsioni più nere di gennaio. Alla fine dell'anno la Unita Sanitaria Locale avranno accumulato, spendendo solo ciò che sono costrette a spendere dall'insieme di norme che regolano il loro funzionamento, 500-600 miliardi in più di quelli che erano state costrette a prevedere. Bocchiando in aula la legge sulle convenzioni, il pentapartito regionale ha clamorosamente smentito le sue proposte di contenimento e ha tolto alla Regione ogni possibilità di governo della spesa sanitaria. Si marcia, in assenza di nuovi finanziamenti, governativi e regionali, verso tempi nerissimi: medicinali di nuovo a carico degli utenti, problemi per il pagamento degli ospedali, blocco degli investimenti e delle attività convenzionali, paralisi di servizi essenziali. Si va, in una parola verso la sfascio. Tranquilli, questo sì, perché il pentapartito regionale e nazionale mantengono sempre i nervi saldi quando i danni ricadono sugli utenti.

I RUOLI REGIONALI ED I MEDICI A CONVENZIONE — Continua, senza novità, lo scandalo del ruolo regionali. Doveva essere una semplice «ricognizione» delle forze impegnate nelle strutture sanitarie pubbliche. È diventato un mito, un'impresa di livello biblico, il cui compimento avverrà forse nel duemila. Come la chimera, il pentapartito assistito dai medici convenzionati che sono sempre il dieci per cento in più della popolazione residente senza che la Regione sia riuscita a ricostruire le liste pulite. Si premano in questo modo, oggi come ieri, i medici meno onesti, quelli che continuano ad avere assegnati gli utenti fantasma, penalizzando quelli seri attraverso una riduzione indiscriminata dei loro pagamenti.

PERSONALE E SERVIZI — Mancando i ruoli, le Unita Sanitarie Locali non possono assumere personale. Impossibilitati a sostituire perfino chi muore o va in pensione, i comitati di gestione si trovano costretti a chiudere servizi essenziali o a ridurre la loro attività. Restano sulla carta intanto, sempre per carenza di personale, i nuovi servizi. Storicamente la spesa, storica arretratezza delle ristrutturazioni e delle non risposte pubbliche per i problemi degli anziani e degli handicappati, del tossico-dipendenti e di chi sta male psichicamente, che ricorrono tuttavia a costi altissimi di dolore e di morte per chi non ha soldi, di spesa supplementare per chi ne ha, l'emodialisi e la terapia intensiva, la diagnostica specializzata e i servizi di riabilitazione. Un privato forte, speculativo, tendenzialmente non convenzionato si appropria di cinquecento milioni di spesa, lasciando lo spazio lasciato vuoto da un pubblico abbandonato a se stesso. La gente se ne garantisce l'uso attraverso le assicurazioni private, primarie ed universitarie fanno a gara per sostenere la credibilità in cambio di soldi evitandoci le tasse ed i controlli amministrativi. Nel frattempo i ritardi nei pagamenti uccidono il privato non speculativo: quello che rispetta le convenzioni e tenta di integrare, con un lavoro onesto e trasparente, le att-

Libero killer della Sinagoga

Le autorità greche devono decidere per l'estradizione

Al Zomar ha scontato una mite condanna per il trasporto di esplosivo - Preoccupati gli inquirenti italiani per i rischi di una fuga - Il terrorista è ancora ad Atene



Al Zomar al momento dell'arresto un anno e mezzo fa

A quasi due anni dalla strage della Sinagoga, l'unico imputato rischia di scomparire per sempre. Il giordano Abdel Osama Al Zomar è stato infatti liberato dalle carceri greche dove scontava una mite condanna per trasporto di esplosivo, e deve ancora essere decisa l'estradizione richiesta dalla magistratura italiana. Un portavoce del ministero della Giustizia elenica ha fatto sapere che il terrorista si trova ancora ad Atene, proprio in attesa di una sentenza della magistratura per l'eventuale trasferimento in Italia. Ma i rischi di una sua fuga a questo punto sembrano altissimi. Tanto più tenendo conto della particolare clemenza dimostrata dalle autorità greche nei confronti di Al Zomar e del suo amico Mohamed Fayed, arrestati alla frontiera con la Turchia a bordo di una Mercedes imbottita con 60 chili di tritolo.

La condanna fu di appena 20 mesi, scaduti precisamente il 22 giugno. A questa data la Suprema Corte ellenica aveva rinviato l'ultima decisione per la richiesta diplomatica della Farnesina, che sulla base dei dossier degli inquirenti italiani aveva inoltrato domanda di estradizione. La storia di Al Zomar è dunque un vero e proprio «affaire» internazionale, con tutti gli ingredienti del giallo politico. Quando il gruppo di killer si presenta davanti ai cancelli della Sinagoga romana, nel «ghetto» di Portico d'Ottavia, Abdel Al Zomar è ufficialmente un giovane studente di medicina dell'Università di Bari. Ha una fidanzata, pochi amici giordani ed arabi, una casa, una «Mercedes». Fa parte del «Gups», i giovani dell'Olp di Arafat, ma presto ne esce (al processo di Atene dirà genericamente di essere «un combattente nel movimento palestinese»). È l'ottobre dell'82. Cinque bombe, si cerca la strage. Solo una esplosione sul marciapiede dove Stefano Taché, suo fratello Gabriel e molti altri bambini stanno tentando la fuga. Stefano muore, Gabriel è salvo per miracolo. Quel giorno Al Zomar è il killer che il 10 aprile '83 uccise durante il congresso dell'Internazionale socialista il rappresentante dell'Olp Isam Sartawi. Yousef ha confessato di far parte del famigerato gruppo di Abu Nidal, l'ex leader di una frangia dell'Olp, condannato poi a morte da Arafat. E dello stesso gruppo è anche Al Zomar, killer della Sinagoga, che proprio con Yousef uscì dall'Italia dopo la strage a bordo della famosa Mercedes imbottita di tritolo. Ecco chiudersi, dunque, il cerchio intorno a questi oscuri personaggi del terrorismo internazionale. Un cerchio che rischia di riaprirsi improvvisamente, magari attraverso poco chiari contatti diplomatici. E questo potrebbe significare la fine di un'inchiesta difficilissima, durata mesi e mesi, per arrivare ad uno dei responsabili di quel criminale attentato, avvenuto in un momento politico assai particolare, alla vigilia del riconoscimento dell'Olp da parte del governo italiano. Dalle dichiarazioni di alcuni testimoni interrogati a Bari, dove viveva Al Zomar, vennero fuori prove concrete della sua responsabilità per quell'attentato. Ma il processo in Corte d'Assise, se le autorità italiane non otterranno l'estradizione, si svolgerà con il banco degli imputati completamente vuoto.

Raimondo Bultrini

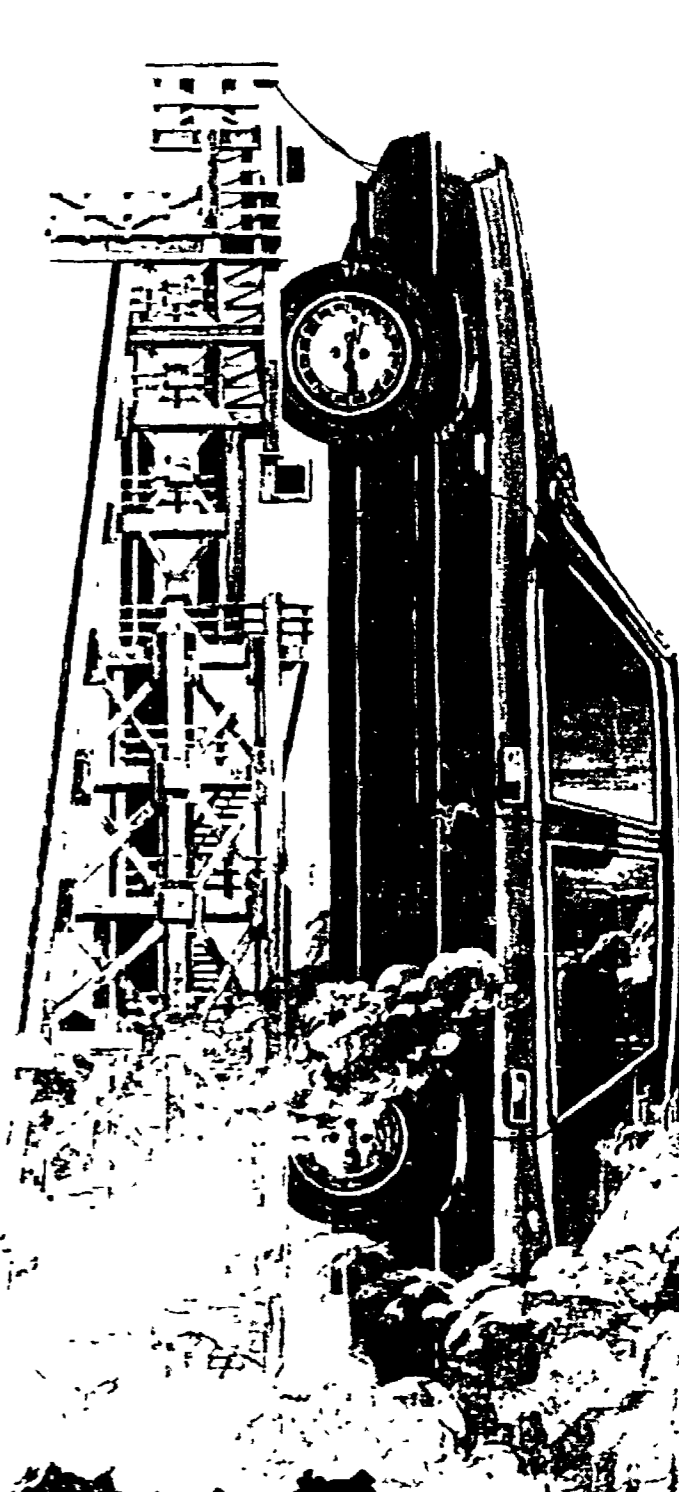
Alla FATME operaie in lotta per gli orari

Con una decisione repentina ed unilaterale la FATME ha imposto in 5 reparti della fabbrica un brusco cambiamento degli orari di lavoro, penalizzando così le lavoratrici che costituiscono la quasi totalità degli operai impiegati in questi settori di produzione. La denuncia viene dal CdP, coordinamento donne CGIL, dal coordinamento donne FLM, dal consiglio di zona Appio-Tuscolano e dalla Camera del lavoro di Roma che hanno deciso di promuovere una serie di iniziative per far ritirare dall'azienda le sue decisioni. Questi cambiamenti imposti dalla FATME nei reparti 81, 82, 83, 88 e 95, dove la produzione consiste nel montaggio e nell'assemblaggio di piastre elettroniche, l'orario di lavoro per tanti anni è stato di 17 su 5 giorni. Oggi la FATME chiede l'istituzione di due turni che vanno dalle 6.20 alle 14 e dalle 14 alle 21.40 su 5 giorni. Il comportamento della FATME — si afferma in un comunicato — è stato duramente e pesantemente contestato dai lavoratrici, nella ricerca forse di una scorciatoia per la loro espulsione dal posto di lavoro.

Videogame, concorso al Festival nazionale

«Perché il computer non si prenda gioco della vita», inventato un software intelligente e creativo per il gioco che sia al di fuori dalle regole e dai condizionamenti del mercato. Per sollecitare una ricerca originale che superi le stanche storie di invasioni di qualsiasi specie terrestre o spaziale la Festa nazionale de «l'Unità» che si terrà a Roma dal 30 agosto al 16 settembre indice un concorso per la produzione di giochi con il computer. Si chiama «Computer games '84» e sarà il primo premio di un concorso per il gioco. I lavori dovranno pervenire alla segreteria del concorso entro il 15 agosto prossimo, saranno quindi valutati da una giuria di esperti ed operatori del settore. La giuria sceglierà una rosa di finalisti che presenteranno i loro lavori alla festa nazionale de «l'Unità» di Roma. Per questi lavori verrà messo a disposizione un apposito padiglione caratterizzato da schermi elettronici e pannelli. Qui si terrà anche una serie di dibattiti. Il pubblico sarà chiamato poi a giocare con i giochi finali e a votare. Per la richiesta delle schede di partecipazione al concorso e per ogni informazione occorre scrivere a: Ufficio Giochi, via postale 1144-40100 Bologna (tel. 051/228937-223708).

Dal 1° al 31 luglio 1984



5. Assicurazione R.C. per un anno  
4. Passaggio di proprietà  
3. Un anno di bollo di circolazione (super-bollo per vetture Diesel)  
2. Finanziamento senza interessi per 12 mesi  
1. Finanziamento IFA al 10% (25% in contanti e rateazioni a 18, 24 mesi)

**DECOLLA L'OPERAZIONE "UN MESE USATO FACILE".**

Un mese per risolvere al meglio il tuo problema auto. Se acquisti per contanti potrai avere, compreso nel prezzo, l'Assicurazione R.C. per un anno, più il passaggio di proprietà, più un anno di bollo di circolazione o di super-bollo se scegli una vettura Diesel. Se invece acquisti con pagamento rateale potrai scegliere tra un finanziamento senza interessi per 12 mesi oppure un finanziamento IFA al 10% con solo il 25% in contanti e con comode rateazioni a 18 o 24 mesi. L'usato che ti proponiamo, quello SUS, ha un mese di prova ed un anno di garanzia. Capisci allora che è realmente un affare comprare un'auto usata dai Concessionari LANCIA nel mese di luglio.

Le predette offerte non sono cumulabili tra acquisto per contanti e rateale e sono valide solamente per le vetture contraddistinte con l'apposita locandina

**E' UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI LANCIA DI ROMA E PROVINCIA.**

La polizia è convinta: l'«assalto» al Verano non è opera di terroristi

Cercavano droga all'obitorio Hanno portato via divise ed armi ai poliziotti

Non sono terroristi i quattro rapinatori che l'altra notte hanno fatto irruzione nell'obitorio, ma banditi comuni. Il perfetto piano per l'«azione», la tecnica giocata sull'effetto sorpresa, la sicurezza ostentata dagli aggressori, avevano indirizzato sulle prime le indagini verso la pista dell'eversione ma poi, dopo accertamenti, gli inquirenti sono stati costretti ad invertire rotta spostando le ricerche nel mondo della malavita e in quello del boss della droga. Era questo l'obiettivo della banda: impadronirsi dei grossi quantitativi di stupefacenti sequestrati dalla polizia nel corso delle varie operazioni e solitamente custoditi in un forziere dell'obito-

rio. Ma il colpo è andato a vuoto. Quando infatti i banditi hanno avuto la certezza che nell'edificio al Verano non c'era la minima traccia di cocaina e eroina, hanno dovuto ripiegare su un ben più magro bottino accontentandosi delle divise e delle armi degli agenti, degli ori dei defunti e dell'auto di una guardia comunale. La drammatica fast dell'«incursione» sono state ricostruite e esaminate attentamente ieri mattina dal funzionario della Digos e della squadra mobile. Mancavano pochi minuti alle 23 e nello stabile, a quell'ora completamente deserto, c'era una guardia di sorveglianza e il dipendente, Antonio Spinelli. Tutti e due si sono trovati all'improvviso con le armi splanate contro, senza avere alcuna possibilità di difendersi. Tre uomini (un quarto era rimasto fuori in strada) erano arrivati nell'ufficio di polizia al pianterreno, sgusciando dal buio alle loro spalle. Evidentemente tutto era stato previsto e i due non hanno potuto far altro che lasciarsi legare e imbavagliare. Immobile, l'impiantato e il poliziotto i rapinatori hanno tagliato il fili del telefono e si sono messi in attesa dell'arrivo del secondo agente che avrebbe di lì a poco dovuto dare il cambio al collega. Appena giunto, anche lui è stato subito bloccato e spintonato a forza con gli altri in un angolo della stanza.

A questo punto sono partite le richieste. I banditi si sono rivolti agli ostaggi e hanno chiesto, senza tradire alcun accento particolare, dove si trovava l'armadio che custodiva gli stupefacenti. Avevano ricevuto informazioni precise. Fino al gennaio scorso la droga rastrelata durante gli arresti di trafficanti era stata sistemata nel contenitore metallico al primo piano, ma poi uno «strano furto» (gli inizi dell'anno spari misteriosamente una bustina di lattosio scambiata per cocaina) aveva fatto cambiare destinazione al materiale. Gli stupefacenti erano stati trasportati in luoghi più sicuri ma sarebbero dovuti tornare all'obitorio proprio in questi giorni. La banda, quindi, sapeva dei vari spostamenti, ma, male informata, ha sbagliato i tempi dell'operazione.

Così convinti dagli agenti dell'inutilità delle ricerche, i tre uomini hanno fatto saltare il lucchetto di uno stipetto tirando fuori le divise che erano dentro. Poi è stata la volta delle pistole d'ordinanza dei due poliziotti storditi e rapidamente dalle fionde, e infine sono andati a frugare nei cassetti contenenti gli oggetti tolti alle salme. Scelte con cura collanine e orologi, se ne sono andati con le chiavi dell'«Horizon» grigia metallizzata del dipendente comunale.

Valeria Parboni

**È estraneo al delitto del Tuscolano**

Indagini difficili per il giallo di via Opimiani. L'unica pista che gli investigatori avevano in mano e che portava a un ragazzo visto più volte insieme a Cinzia Travaglia, massacrata e uccisa nel suo appartamento al Tuscolano, è sfumata nel nulla. Il giovane è stato rintracciato l'altro ieri a Reggio Calabria, condotto a Roma e interrogato per ore. Romano, finito in carcere nel passato più volte per atti di violenza, frequentatore della casa di Cinzia, tanto che qualcuno aveva anche affermato di averlo visto uscire dall'abitazione il giorno dell'omicidio. Al termine degli accertamenti gli investigatori hanno dovuto invece rilasciarlo: non è lui l'artefice di quel massacro e, a quanto sembra, ha potuto dimostrare la sua estraneità al delitto fornendo anche un solido alibi.

Riprendendo così per il capo della sezione omicidi, dottor Cavaliere, e per i suoi collaboratori il paziente lavoro alla ricerca di una pista concreta da seguire. Tutte le ipotesi avanzate subito dopo la orribile scoperta — un regolamento di conti, la vendetta di un rapinatore o di un fornitore di droga — restano tuttora da verificare.

**Sequestrato mezzo miliardo di eroina e cinque arresti**

Tre egiziani e due siriani che avevano tentato di vendere una partita di eroina ad un agente della sezione narcotici della squadra mobile sono stati arrestati. Si tratta di Abdel Wahab, 27 anni, del fratello Said di 30 anni, Beltagy Alia El Din, 30 anni, Bachar Al Courabi, 30 anni e del fratello Nabil, 39 anni. Seguendo le tracce di alcuni tossicodipendenti, gli agenti erano arrivati ad una barriera di via Scribonio Curione, al Tuscolano. Dopo una serie di indagini hanno accertato che a spacciare la droga erano cinque arabi. L'altra sera un agente è entrato nella birreria, si è seduto ad un tavolo e dopo un po' ha avvicinato il gruppetto dicendo di essere interessato all'acquisto di una grossa partita di eroina. Dopo essersi accordati sul prezzo i cinque, per nulla inaspettati, hanno detto al finto acquirente di attendersi mentre andavano a prendere la droga.

**AUTOIMPORT**

LAGRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DI CHI GUIDA.

- 11 CENTRI VENDITA
- 5 OFFICINE
- 5 MAGAZZINI RICAMBI
- AUTOMERCATO DELL'USATO
- SERVIZIO FULL LEASING
- LEASING FINANZIARIO
- ACI IN SEDE

SEDE ROMA VIA SALARA 729

**arcobaleno mobili s.r.l.**

ECCEZIONALMENTE PER RINNOVO LOCALI EFFETTUA UNA GRANDIOSA LIQUIDAZIONE A PREZZI SOTTO COSTO

Via Coll Portuensi, 466 - Telefono 53.11.297

**BASSETTI CONFEZIONI**

Via Monterone, 5 - Tel. 65.64.600 - 65.68.259 - ROMA

VERA VENDITA STRAORDINARIA PER RINNOVO LOCALI

Abiti estivi ed invernali

SCONTI 30% uomo - 50% donna

CAPI DI FINE SERIE a prezzi di realizzo

Esempio: Abito uomo L. 55.000  
Abito donna L. 30.000

Vendita continuata dalle 9 alle 20

Com. off. ai sensi legge 90